

Diego Fusaro

GLEBALIZZAZIONE

La lotta di classe al tempo del populismo

Rizzoli

Diego Fusaro

Glebalizzazione

La lotta di classe al tempo del populismo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14136-9

Prima edizione: settembre 2019

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

lebalizzazione

*Ad Allegra e Aurora: «Amor mi mosse, che mi
fa parlare».*

«La lotta per il dominio della terra è ora entrata nella sua fase decisiva. La sfida al completo dominio della terra è legata ormai alla possibilità di impadronirsi di un'ultima posizione di controllo totale al di fuori di essa. La lotta per tale posizione si identifica con la generale riduzione di tutti i rapporti fra le cose a quel "senza distanza" che è l'oggetto proprio del calcolo. Ciò significa l'instaurare lo squallore del deserto al posto dell'esser l'uno di fronte all'altro delle quattro regioni del mondo, significa il rifiuto della prossimità.»

M. Heidegger

In cammino verso il linguaggio

«Solo alla borghesia può venir in mente di qualificare fratellanza lo sfruttamento cosmopolita dei lavoratori. L'azione distruttiva della libera concorrenza di ogni singolo Paese aumenta a dismisura sul mercato internazionale.»

K. Marx

Discorso sul libero scambio

Il nuovo ordine mentale

«Noi non dovremmo mai accettare il linguaggio
dei nostri nemici.»

P.P. Pasolini, *Petrolio*

Lo sguardo dall'alto: i padroni del discorso

«L'umanità dell'uomo e la cosalità delle cose
si dissolvono nel calcolato valore commerciale
di un mercato che non solo si estende fino ad
abbracciare la terra come mercato mondiale, ma
che, in quanto volontà di volontà, mercanteggia
nell'essenza stessa dell'essere.»

M. Heidegger, *Sentieri interrotti*

Ogni lotta culturale si profila sempre anche nella forma di una lotta per la ridefinizione dei concetti e delle grammatiche. Ogni battaglia è persa in partenza, quando le mappe concettuali con cui ci si orienta sono obsolete, non più in grado di cartografare il territorio nel frattempo mutato, o, ancora, quando sono quelle fornite dal nemico stesso.

Pur con i suoi limiti, spesso anche macroscopici, il marxismo ha saputo, nel Novecento, delineare una «lingua comune» (una *κοινὴ*, per impiegare il venerando vocabolo greco) dei dominati, una grammatica unitaria dell'ostilità ragionata. Mediante la costituzione di una controegemonia alternativa rispetto a quella organica al potere del capitale, ha prospettato un lessico condiviso